

AMBASCIATORI

# Architetture fantastiche

FANTASTICA è la città che tende alla perfezione, e la ispira, senza che necessariamente l'origine sia il 'bene'. Potrebbe essere questa la sintesi di *Forme e materiali della città fantastica* (Franco Angeli), di Laura Falqui (foto), presentato ieri alla Libreria Ambasciatori col contributo di Maurizio Ascari (Unibo), Achille Ippolito (La Sapienza) e della storica dell'arte Marilena Pasquali. Già, perché il testo unisce diversi linguaggi, l'architettura come la letteratura, e il risultato è una sorta di compendio che permette al lettore di viaggiare, o vagabondare, tra realtà e immaginazione. Sei i capitoli,



rappresentativi di altrettante categorie: cristallina, circolare, ortogonale, labirintica, metamorfica, arborescente. Un percorso senza immagini visive, ma evocate dai racconti di scrittori noti e meno noti, da Dante a Calvino, da James Graham Ballard a Jorge Luis Borges, passando per la Bibbia. Città Celesti e Città sommerse, a indicare il tempo che scorre, in una tensione costante verso la necessità, per noi tutti, di identificarci e appartenere a un luogo. E di conoscerne la storia attraverso la voce, o meglio le parole, d'altri.

**Falqui, il suo libro, così multi disciplinare, non rischia di essere elitario?**

«No, perché non necessariamente deve essere letto d'un fiato, può essere consultato. L'obiettivo è condurre il lettore attraverso mondi che non esistono più, suscitare in lui curiosità verso il passato, che aiuta a capire il presente».

**Lei offre una prospettiva diversa del concetto di**

**memoria, togliendo le immagini che aiutano invece il ricordo...**

«Le ho sostituite con la letteratura, così da dare a ciascuno la possibilità di interpretare e introitare le diverse suggestioni secondo la propria sensibilità. Certo, ci sono scelte personali, mie. Ma l'opera va intesa come una passeggiata».

**Che rapporto c'è tra la città perfetta e la natura?**

«Di dialogo. Quello che ormai manca, perché la stiamo distruggendo. Bologna è nella stessa situazione e io la vivo con rammarico. Spero che il degrado fermi presto».

Camilla Ghedini

